

Bologna, 19-20 novembre 2009

Seminario Nazionale di approfondimento culturale “LICEO DELLE SCIENZE UMANE”

Gruppo: “Il profilo dello studente al termine del liceo delle scienze umane opzione economico-sociale”

Intervento di Enrico Castrovilli, Liceo Tecnico Gestionale Schiaparelli-Gramsci, Milano

Il profilo dello studente in uscita dall’Opzione Economico-sociale nel Liceo delle Scienze Umane può essere definito in base ad alcune tematiche principali.

1.IL CONTESTO ISTITUZIONALE

Le normative, studi, ricerche, iniziative in merito alle conoscenze economiche sono sempre più numerosi. Le istituzioni comunitarie (con la Raccomandazione del Parlamento europeo del dicembre 2006 che inserisce tra le competenze chiave per l’apprendimento permanente quelle “sociali e civiche”), italiane (con la competenza di “riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio-economico” presente nell’asse storico-sociale definito al termine dell’obbligo di istruzione dal DM dell’agosto del 2007), l’OCSE (con la Raccomandazione del giugno del 2009 sulle competenze funzionali finanziarie) sollecitano una migliore cultura economica dei cittadini a partire dagli anni scolari e la riduzione delle asimmetrie informative in campo finanziario, che tanto dannose si sono rivelate per il buon funzionamento dei mercati e la tutela del risparmio dei cittadini.

Il contesto educativo economico europeo vede intanto aggiungersi al consolidato successo del Liceo Economico e Sociale francese (Oltralpe questo liceo non terminale è al secondo posto per numero di allievi, subito dopo a quello scientifico e prima di quello classico) e all’alto numero di studenti inglesi (circa 1 su 4) del Level A2 che frequentano corsi di economia, le nuove esperienze di alcuni länder tedeschi (a partire dal Baden – Württemberg) e del Bachillerato spagnolo dove lo studio dell’Economia è stato inserito nell’indirizzo di Scienze Umane e sociali.

Ma, potrebbe argomentare qualcuno, non basta che quasi il 40% degli studenti frequentino corsi universitari di carattere sociale, quali economia, giurisprudenza, sociologia, scienze politiche, antropologia, psicologia, statistica e così via, per colmare le lacune di cultura economica, giuridica e sociale della scuola e della società italiana?

No, non basta. Gli studi universitari sono principalmente studi interessati a determinare il progetto professionale e di vita. Occorre invece che cultura, valori e principi disinteressati siano forniti dalla formazione scolastica di base e generalista. Non è infatti un caso che la Banca d’Italia stia realizzando il proprio progetto di educazione monetaria in scuole elementari, medie e licei classici, che Intesa Sanpaolo abbia rivolto il proprio progetto sulla cultura finanziaria a tutta la scuola secondaria superiore, che PattiChiari-ABI stia realizzando gli incontri di *economisti@scuola* con scuole medie inferiori, che Ania stia iniziando il proprio progetto di cultura della mutualità e della prevenzione dei rischi a partire dalle scuole medie inferiori.

Ragionamenti molto simili possono essere riferiti alle questioni della legalità, del rispetto dei principi giuridici che animano le società moderne, della conoscenza della Costituzione repubblicana. Anche la scienza delle regole è bene che venga sviluppata dai corsi scolastici generalisti liceali.

Riassuntivamente si può concludere che il contesto richiede a gran voce che nella cultura generale liceale vi sia un’espansione delle competenze e conoscenze in campo economico, sociale e giuridico.

2.QUALE ECONOMIA PER IL LICEO?

La relazione di Valentina Aprea, Presidente della Commissione cultura della Camera, nella riunione per il prescritto parere sul riordino liceale afferma che “rispetto all'articolazione dei quadri orari e dei profili in uscita appare opportuno, nel corso dell'espressione del parere, richiedere una migliore definizione dei quadri orari e dei profili relativamente al liceo delle scienze umane, al fine di delineare con maggiore nettezza tanto il liceo delle scienze umane quanto la relativa opzione economico sociale”. Nella sua relazione di ieri Max Bruschi, Consigliere del Ministro, ci suggeriva di considerare l'ipotesi di un Liceo economico sul modello francese. Quale economia allora, quale concezione di scienze sociali è in grado di delineare nitidamente i caratteri di un Liceo economico e sociale?

- a. L'economia politica è dall'etimologia greca la scienza che estende i principi della buona gestione della casa alla polis, nasce dalla filosofia greca come scienza capace di abbracciare tanto la sfera privata della vita che quella pubblica. Nei tempi moderni l'economia si è sempre più fortemente intrecciata con i principi filosofici, i maggiori economisti sono spesso anche filosofi, matematici, psicologi, statistici, studiosi di etica. Gli economisti hanno spesso avuto una vocazione di scienziati di frontiera. Se adottiamo da Lionel Robbins la definizione dell'economia come scienza delle scelte nell'uso delle risorse scarse destinate a usi alternativi, si può constatare che le decisioni nell'uso delle risorse abbracciano problematiche che non si limitano alle questioni della produzione della ricchezza e dello scambio di beni e servizi, ma sono riferibili ad ogni campo della vita in cui disporre, analizzare ed utilizzare criteri per effettuare delle decisioni. E' per questo che, come ha efficacemente argomentato nella riunione di ieri il Professor Stefano Zamagni, che l'economia è la regina delle scienze sociali.
- b. Le scelte nell'uso delle risorse hanno accompagnato la storia e i principi della vita dell'uomo nel corso dei secoli. L'idea di economia per l'opzione economico-sociale deve quindi avere un forte afflato storico e filosofico. Al contrario intendere le scienze sociali come scienze della sola contemporaneità rischia di restringere sul presente e sul contingente l'orizzonte conoscitivo dei giovani, indebolendo il dinamismo sociale di cui necessita la società italiana.
Gli studi della letteratura e dell'arte possono ben collegarsi dal punto di vista storico ai fenomeni economici e sociali.
La metodologia Clil dà ottimi risultati per l'apertura che offre al mondo della globalizzazione.
- c. Altro pilastro decisivo per l'economia e le scienze sociali è quello quantitativo. E' infatti indispensabile che lo studio dell'economia non sia limitato ai principi o alle teorie, ma che le teorie siano anche basate sui fatti. Occorre un'idea empirica e sociale dell'economia, basata sull'analisi di dati quantitativi riferiti ai fenomeni delle società complesse. Quando nella scorsa estate il Ministro dell'economia ha affermato che la derivata seconda della funzione rappresentativa degli andamenti economici era finalmente diventata positiva, (vale a dire che la diminuzione del valore degli aggregati stava rallentando per cui diventava possibile che si raggiungesse un punto di minimo e si invertisse in seguito la tendenza macroeconomica negativa) ci dà un messaggio di come la realtà della produzione dei beni e servizi e le quantità sono riassumibili in concetti densi ed esaustivi. Quindi l'analisi matematica nell'Opzione economico-sociale deve occupare un posto di riguardo. Ma occorre inoltre uno spazio adeguato per la statistica, il calcolo probabilistico e finanziario, dato che i tempi del rischio e dell'incertezza nelle cose umane hanno bisogno per essere interpretati di adeguati strumenti di calcolo.
- d. I rapporti con le Scienze naturali e la Fisica potranno completare l'Opzione con il riferimento agli aspetti scientifici. L'intreccio della Fisica con le questioni dell'uso delle tecnologie, la sua natura necessariamente sperimentale, i campi di indagine rivolti allo studio della materia, dell'energia e dell'entropia, la necessità di

conoscenze matematiche complesse rendono la Fisica idonea agli anni terminali del liceo.

3.UN PROBLERMA APERTO

Un'ultima questione che forse esula dai lavori di questo gruppo.

In quali Licei sarà possibile aprire un'Opzione economico-sociale con i caratteri sopra delineati? Oltre agli attuali Licei che confluiranno nelle Scienze Umane, non è logico prevedere che quei Licei scientifici (e forse anche classici) dove la vocazione dell'utenza e della docenze vorrà misurarsi sui problemi delle scelte, delle regole e sulla complessità della società moderne, possano aprire l'Opzione economico-sociale? Sarebbe un chiaro messaggio ai cittadini che si intende assegnare all'Opzione Economico-sociale un forte valore culturale e formativo.